

I COPERCHI D'ANFORA DAGLI SCAVI DEI FONDI EX COSSAR AD AQUILEIA. DAI VECCHI DATI AI NUOVI RITROVAMENTI

Diana *DOBREVA*, Beatrice *LUISE*

Nell'ambito delle indagini compiute nell'area dei fondi ex Cossar ad Aquileia che vede il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova impegnato accanto alla Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia e in collaborazione con la Fondazione Aquileia, un ruolo importante ha avuto, accanto al lavoro sul campo¹, lo studio di tutti i materiali recuperati² e la ricognizione sistematica dei vecchi rinvenimenti³. Grazie a una recente revisione del materiale archeologico conservato presso i magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia è stato possibile recuperare e visionare un cospicuo numero di coperchi d'anfora (216) relativi agli scavi effettuati negli anni Sessanta e Settanta dello secolo scorso presso i fondi ex Cossar⁴. A questi si ne sono aggiunti circa 364 esemplari, rinvenuti durante le quattro campagne di scavo, eseguite tra 2009 e 2012. All'interno della grande mole di materiale analizzato (quasi 600 esemplari) sono stati riconosciuti i tre gruppi principali di tappi⁵: il primo comprende i coperchi fatti a stampo, noti in bibliografia anche come coperchi "a disco"⁶, il secondo, quelli modellati a tornio e infine nel terzo sono stati raccolti i tappi ritagliati da parete d'anfora. Solo in un caso è stato riscontrato un coperchio eseguito in pietra calcarea. All'interno di ciascun gruppo sono stati successivamente considerati le caratteristiche tecniche, del corpo ceramico, l'apparato decorativo ed epigrafico e le misure.

Gli esemplari eseguiti a stampo presentano tappi di forma discoidale, con fondo piano, solo in alcuni casi leggermente convesso, margini dritti, talvolta arrotondati e una presa modellata a mano con segni visibili delle dita del vasaio che in alcuni casi è assente. I diametri dei coperchi eseguiti a stampo oscillano tra 8,4 e 10,8 cm, mentre il corpo ceramico è di norma caratterizzato dal colore che varia dal rosa, al nocciola, al giallo con evidenti inclusi di *chamotte*, generalmente polveroso al tatto. L'argilla, tipica della costa adriatica e della pianura padana, di natura alluvionale, è caratterizzata da minerali generici come piccoli calcari e miche. L'esame macroscopico dell'impasto degli esemplari analizzati mette in evidenza caratteristiche accostabili a quelle tipiche delle anfore vinarie di produzione adriatica Lamboglia 2 e Dressel 6A, diffuse tra la fine del II sec. a.C. e la fine del I sec. d.C.

Nel secondo gruppo, che comprende i coperchi fatti a tornio, sono stati riconosciuti tappi distinti da un fondo piano o concavo, margini dritti, arrotondati, rilevati o ad orlo ripiegato e presa modellata a bottone e talvolta i segni visibili delle dita del vasaio. Per quanto riguarda il diametro dei tappi fatti a tornio, nel materiale preso in esame, le misure variano tra 9,4 e 10,8 cm. Le caratteristiche del corpo ceramico rimandano invece ai gruppi d'impasti osservati per i coperchi eseguiti a stampo.

Infine, in un gruppo a sé stante sono stati raccolti i tappi ritagliati da parete d'anfora, per i quali è stata ipotizzata l'area di produzione dei contenitori da cui sono stati ricavati i coperchi. Data la grande mole di

materiale analizzato e soprattutto la varietà cronologica dei contesti di appartenenza non è stato possibile stabilire un *trend* di preferenza dell'area d'origine. Anche se in via preliminare, sembra osservarsi una certa concentrazione dei tappi ritagliati da parete d'anfore africane nei contesti relativi ai livelli tardoantichi, un quadro già emerso anche dai materiali rinvenuti durante gli scavi a est del foro ad Aquileia⁷.

In questa sede si è scelto di focalizzare l'attenzione ai coperchi che presentano lettere, grafemi o segni decorativi sulla parte superiore, cercando di comprenderne il significato o più semplicemente presentare qui la loro varietà. Mentre dal punto di vista cronologico l'intento è stato quello di creare una scansione cronologica, seppur preliminare, considerando i dati stratigrafici dei contesti di rinvenimento. Pur coscienti dei limiti di un lavoro che prende in considerazione un'area circoscritta, ci si augura che questa sia la base per affrontare le molteplici problematiche che riguardano i coperchi d'anfora.

I NUOVI RITROVAMENTI DAGLI SCAVI DEI FONDI EX COSSAR AD AQUILEIA. I CONTESTI DI RINVENIMENTO

L'area dei fondi ex Cossar, così chiamati dal nome del loro proprietario prima della demanializzazione, si trova nel settore sud-orientale della città antica, immediatamente all'interno della cinta muraria di età repubblicana, nelle vicinanze della celebre basilica cristiana. Le ricerche archeologiche, cominciate già nel XIX secolo, hanno avuto un notevole impulso a partire dagli anni Venti fino agli anni Sessanta del XX secolo, prima con le campagne di scavo condotte da Giovanni Brusin e poi con l'opera di valorizzazione di Luisa Bertacchi⁸. Con il conferimento dell'area alla Fondazione Aquileia nel 2009 prende avvio la prima campagna di scavo, cui seguono altre tre, svoltesi nel triennio 2010-12. Le indagini mirano alla comprensione di un intero isolato della città antica, portando alla luce un notevole complesso di strutture, riconosciute con i resti di una ricca abitazione privata che riporta il tradizionale schema italico ad atrio, gli spazi commerciali che affiancano la *domus* (le botteghe e le retrobotteghe) e il cardine stradale orientale, orientato nord-sud, la cui costruzione è da collegare con la fase di sviluppo urbanistico di Aquileia. Dal 2012 inoltre è stato aperto anche un saggio lungo le mura repubblicane, volto alla documentazione stratigrafica e alla successiva ricostruzione storica dei primi anni di vita della colonia (fig. 1).

I coperchi qui analizzati provengono da tutte le aree interessate dalle indagini condotte tra 2009 e 2012 e documentano la frequentazione nell'area a partire da un periodo a poco successivo della fondazione della colonia (nel 181 a.C.) fino almeno la seconda metà del V sec. d.C. Nonostante tali risultati siano ancora preliminari, in quanto le ricerche sono ancora in corso, si è scelto di dare qui una prima notizia ai fini della conoscenza promossa dall'iniziativa dell'Incontro di studio,

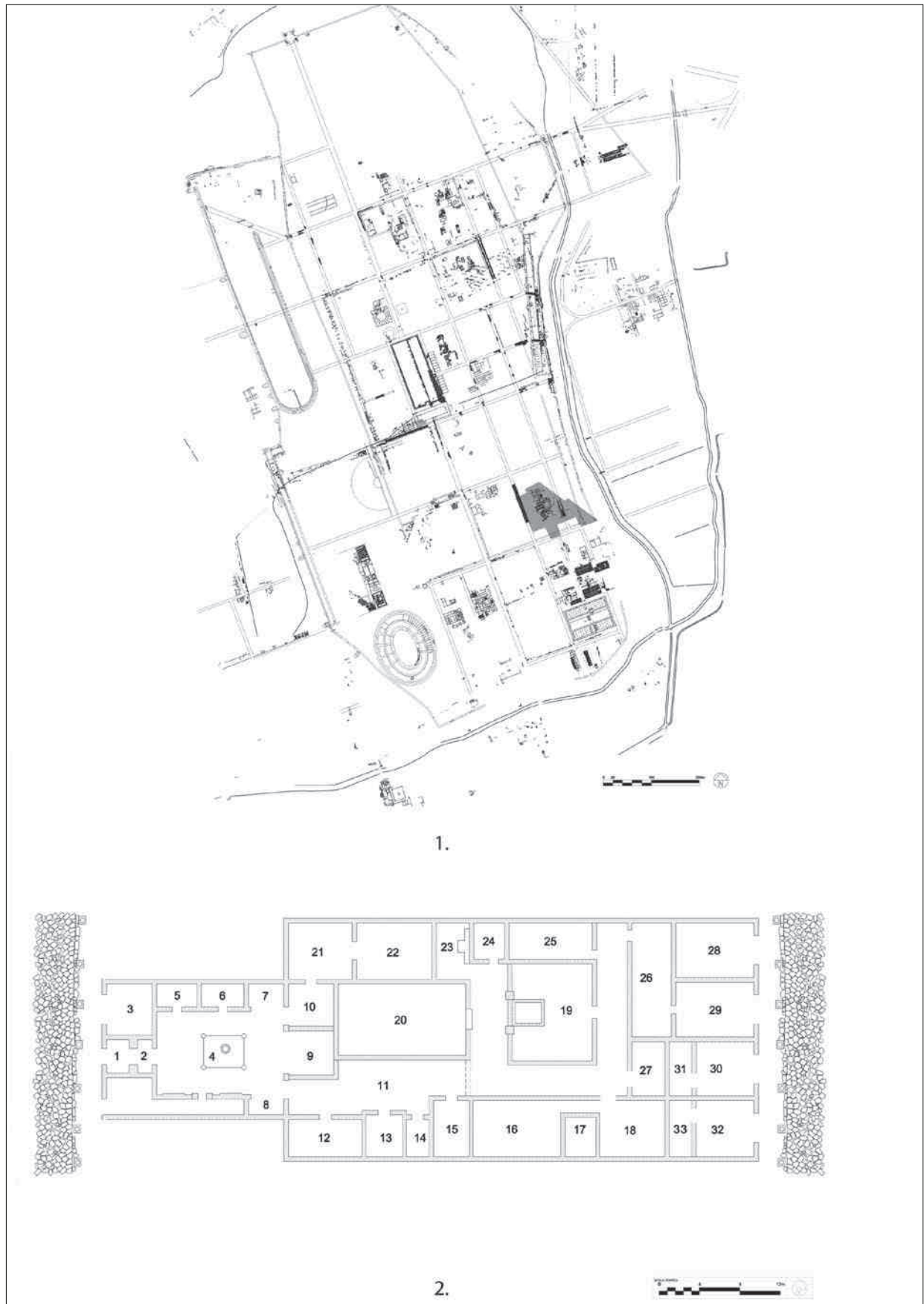


Fig. 1. (1) La collocazione dell'area dei Fondi ex Cossar nella pianta generale di Aquileia; (2) Ipotesi ricostruttiva della *domus* dei fondi ex Cossar nel III sec. d.C. (da BONETTO, GHIOTTO 2012, p. 9).

rinviano al volume degli scavi dei fondi ex Cossar per l'edizione definitiva di tale materiale.

Fino ad oggi la totalità dei tappi recuperati sullo scavo ammonta a 363 esemplari, tra integri e frammentari. L'analisi del rapporto percentuale tra le caratteristiche tecnologiche della classe analizzata mostra come i tappi modellati a stampo e quelli fabbricate al tornio si attestano con i valori piuttosto simili: con 164 esemplari (pari a 45% dal totale) sono documentati gli esemplari fatte a stampo contro 137 unità (38%) per quelli elaborati a tornio⁹. L'incidenza dei tappi ritagliati da parete d'anfora appare piuttosto contenuta, limitandosi al 17% (63 esemplari) (fig. 2, 1).

Il grafico indicativo degli indici di presenza nelle diverse campagne di scavo (fig. 2, 2) permette di rimarcare una concentrazione dei coperchi fatti a stampo e a tornio nella seconda campagna di scavo, condotta nel 2010 e concentrata sui livelli antichi dell'area della *domus* centrale dei fondi ex Cossar. L'analisi dei contesti di rinvenimento mostra una netta prevalenza della classe nelle fasi databili tra la seconda metà e la fine del I sec. a.C. Un simile apice è stato evidenziato anche per i contesti dell'età tardo augustea e augusteo-tiberiana, mentre le attestazioni nei livelli databili nel I sec. d.C. avanzato sembrano ridotte a pochi esemplari¹⁰. La spiegazione di tale tendenza va ricercata nella mancanza di contesti analizzati e nel carattere ancora preliminare dello studio dei dati di scavo, piuttosto che in una reale assenza o limitatezza delle attestazioni della classe analizzata. Un altro appunto importante riguarda l'assenza dei coperchi all'interno dei periodi molto antichi, databili in età repubblicana. Anche in questo caso la mancanza va considerata in corrispondenza alla tipologia e alla cronologia dei contesti di ritrovamento a cui si riferisce questo studio. Le testimonianze riferibili alle fasi medio e tardoimperiali sono invece da considerarsi residuali e rispettano, in linea generale, i rapporti quantitativi tra i due principali gruppi riconosciuti.

Per quanto riguarda il terzo gruppo, che comprende i tappi ritagliati da parete d'anfora, sembra attestarsi principalmente in contesti relativi al IV-V sec. d.C., in linea con quanto già rilevato in altri scavi nell'area di Aquileia¹¹.

Considerando invece la tipologia e la cronologia dei contesti di rinvenimento, una netta predominanza dei tappi riconducibili al primo e al secondo gruppo sembra ascrivibile a livelli di prima età imperiale, interpretati come strati di preparazione, in funzione con attività di costruzione di piani pavimentali e stradali e quindi riferiti a un riutilizzo di tale classe ceramica. A titolo esemplificativo segnaliamo qui il caso di una serie di livelli dell'età augustea, relativi alla fase di preparazione del piano 339¹². Della sequenza stratigrafica individuata di particolare interesse risulta lo strato più basso (US 603), che si presenta come un potente riporto grigiastro ed è caratterizzato da una notevole concentrazione di carboni e frammenti ceramici, in particolare tappi d'anfora. I coperchi e gli altri frammenti ceramici erano legati da uno strato argilloso, creando una specie di sistemazione, anche se senza un particolare ordine. La sua asportazione è stata molto difficoltosa a causa del risalire della falda acquifera, fenomeno che spiegherebbe anche la sua funzione legata a drenare e rendere asciutto il terreno su cui poggiava il piano (US 339). Tale intervento si può spiegare con la necessità di migliorare la qualità statica della superficie del terreno che probabilmente ai movimenti di falda lasciava traspirare umidità in superficie. Con la stessa funzione dovevano essere

rimpiogati anche i tappi rinvenuti nei livelli preparatori dell'assetto stradale Nord-Sud, indagato nell'immediata vicinanza della casa centrale. Si tratta di una delle arterie portanti del sistema urbano antico aquileiese che si estende ad occidente ed in parallelo alla linea delle mura repubblicane (a distanza di circa 31 m), oggetto di scavo nel 2009. I basoli stradali apparivano alloggiati all'interno di un massiccio riporto di ghiaie molto depurate ed immerse in una matrice sabbiosa grigiasta a bassissima coesione (US 18). Questa preparazione, a sua volta, poggiava su una serie articolata di livelli connotati da matrici limose compatte con componenti selezionate tra cui un livello con prevalente frazione grossolana (US 19), costituita in larga parte da schegge o frammenti di laterizi e frammenti di numerosi tappi d'anfora disposti in orizzontale¹³. L'impiego di tappi d'anfora come isolante è stato registrato anche in altre zone di Aquileia: presso lo scavo dell'Essiccatoio Nord sono stati messi in luce un livello (US 23), interpretato come sottofondazione pavimentale, consistente in un "vespaio" di frammenti di varia grandezza di anfore tipologicamente e cronologicamente affini, datato alla fine del I sec. a.C.¹⁴; e un altro strato interpretato come bonifica che presenta al proprio interno una forte componente archeologica data dalla ceramica grigia, vernice nera, comune, anfore e due assi repubblicani¹⁵. Nello scavo di via Bolivia, inoltre, i tappi sono stati riutilizzati per l'isolamento di una canaletta, costruita con laterizi di grandi dimensioni alla base, blocchi di pietra per gli alzati e mattoni spessi per la copertura. La struttura si collega alle poche testimonianze riconducibili a una fase relativamente tarda durante quale nell'area, originariamente dedicata a destinazione residenziale, si sviluppano impianti artigianali, probabilmente legati alla lavorazione del ferro¹⁶.

Un grande apprestamento con tappi d'anfora è stato rinvenuto anche all'interno di una *domus* a Concordia Sagittaria, posta in un'area vicina a un lungo tratto di cloaca sottostante il *decumanus maximus* e nei pressi della porta urbana occidentale. Il piano pavimentale in esame si trovava in un ambiente di servizio ed era impostato su uno strato di calce e sabbia, al di sotto del quale si stendeva un compatto piano di preparazione in argilla color ocra; alla base dello strato argilloso una gettata di tappi serviva come livello preparatorio a un piano in cubetti di cotto. Per motivi probabilmente legati alla variazione delle acque di falda, i costruttori ebbero l'esigenza di alzare la quota del piano di calpestio, creando nello stesso tempo uno strato di drenaggio che lo difendesse dai danni dell'umidità¹⁷.

Per quanto riguarda la tipologia dei contesti di rinvenimento una buona percentuale dei tappi analizzati dallo scavo dei fondi Cossar proviene anche da riempimenti di fosse di spoglio, datati generalmente nel IV-V sec. d.C., dove i coperchi fatti a stampo e a matrice compatta sono associati a materiali tardoantichi. La loro presenza all'interno di tali contesti seppur non significativa dal punto di vista cronologico, risulta indicativa nel trarre delle considerazioni generali sulla classe.

I NUOVI RITROVAMENTI DI COPERCHI D'ANFORA. APPARATO DECORATIVO ED EPIGRAFICO

Per quanto riguarda il sistema decorativo principalmente interessati risultano essere i tappi eseguiti a stampo. Tra i materiali analizzati i più ricorrenti sono i motivi geometrici, rappresentati da decorazioni lineari

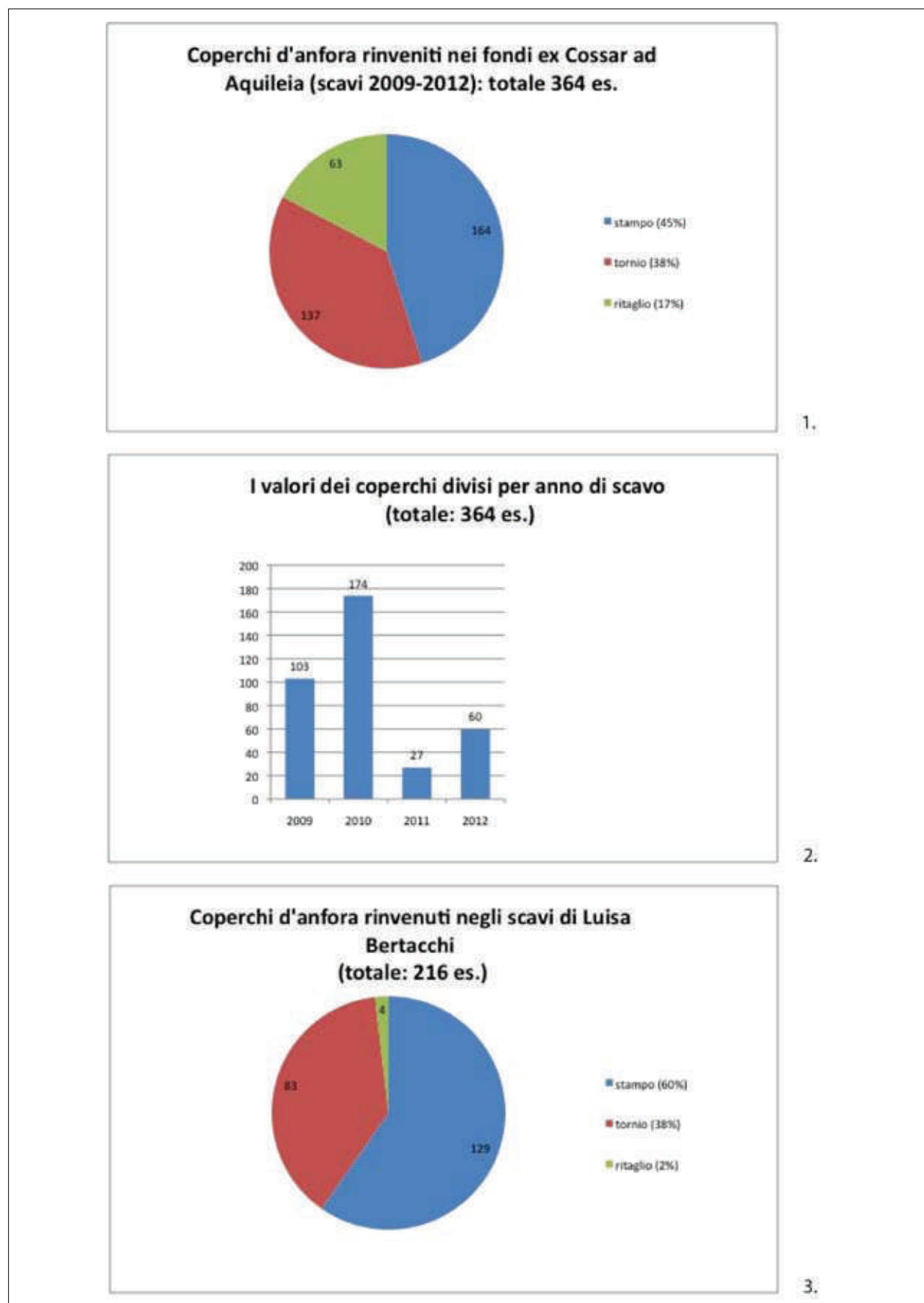


Fig. 2. (1) I valori percentuali dei coperchi d'anfora rinvenuti durante i recenti scavi nei fondi ex Cossar ad Aquileia; (2) Le attestazioni divise per anno di scavo (2009-2012); (3) La tipologia dei coperchi d'anfora recuperati negli anni Sessanta da Luisa Bertacchi.

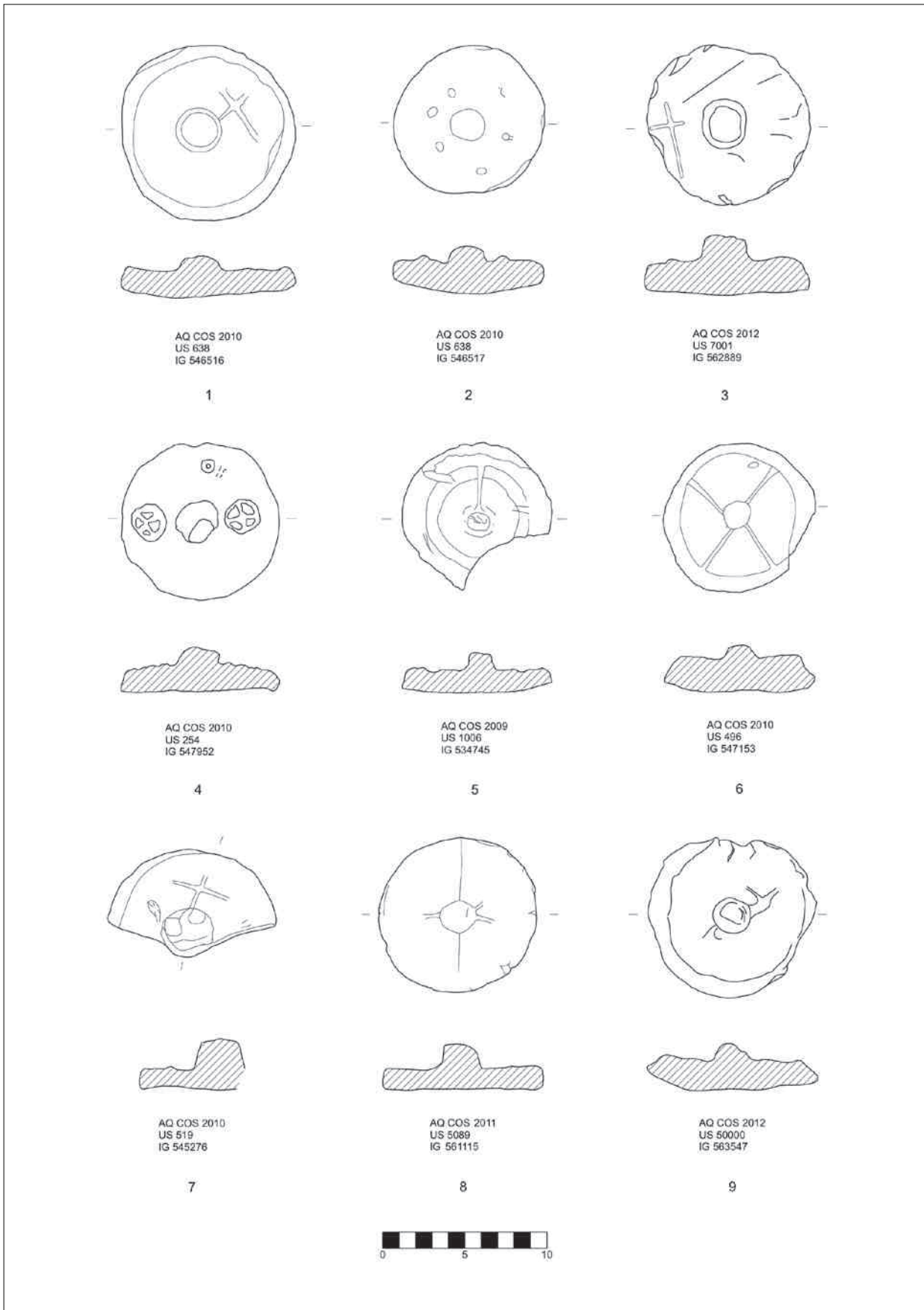


Fig. 3. I nuovi ritrovamenti della *domus* centrale dei fondi ex Cossar: *opercula* con decorazione geometrica (nn. 1-9).

e a raggiera (ampiamente variegati, a volte formando una specie di raggiera solare)¹⁸, così come cerchi¹⁹, resi con una serie di punti o anche mediante linea continua che corre attorno alla presa, croci²⁰ e croci entro cerchio (fig. 3, nn. 1-9). Dal punto di vista epigrafico le testimonianze riguardano principalmente i tappi eseguiti a stampo e in un caso modellato a tornio, dove compare un graffito precottura (il segno X), eseguito mediante uno strumento appuntito.

Sulla superficie superiore dei coperchi a stampo appaiono anche singole lettere (A, C, E, M, L, P, T)²¹, in alcuni casi redatti da segni supplementari o contrasegni (L apostrofo, E)²² (fig. 4, nn. 10-17; fig. 10, 3) o due e più lettere capitali²³ (AE, SA, TN, ΨΨΨ²⁴) (fig. 5, nn. 22, 23, 25; fig. 10, 2). Frequenti sembrano essere anche i segni anepigrafici, forse da interpretare come numerici²⁵: III, V, VI, X, XX, XXX (fig. 4, n. 18; fig. 5, nn. 19-21). Si segnalano infine una serie di coperchi sulla cui superficie si vedono pseudoscritte di difficile lettura che in bibliografia non hanno ancora ricevuto un'interpretazione univoca²⁶: imitazioni di bolli o controlli relativi al processo produttivo²⁷ (fig. 5, nn. 24, 26). Le stesse problematiche sembrano interessare anche i coperchi recanti segni alfabetici che per la loro scarsa documentazione sfuggono ancora a una linea interpretativa sicura. Sulla base delle conoscenze attuali un percorso proficuo sembra quello di collegare questi segni ai nomi di produttori di anfore, probabilmente coinvolti anche in questo tipo di fabbricazione. Tra i numerosi esempi di bolli identici che compaiono su anfore e tappi citiamo il caso di un coperchio recuperato nel territorio di Cupra Marittima e bollato APO probabilmente da mettere in relazione con le anfore tipo Lamboglia 2 prodotte da un non meglio identificabile *Apollon*(²⁸); oppure l'esemplare da *Dertona*, su cui compare il *cognomen Dama*, relativo al produttore di anfore Lamboglia 2²⁹; i coperchi d'anfora timbrati SISE, rinvenuti a Loron (Istria), che rimandano invece alle produzioni dell'officina *Sisenna*, impegnata principalmente nella fabbricazione di anfore olearie Dressel 6B³⁰; ma anche i tappi bollati C.L.B. che chiudono anfore timbrate *Laecanius Bassus*, conservate in una cantina sul Magdalensberg³¹ o ancora il tappo recuperato negli scavi a est del foro ad Aquileia, bollato EVPRONIS nel quale Cristina Gomezell vede una relazione con il nome M.E.EVPRO attestato sulle anfore olearie betiche Dressel 20³², anche se la frequenza di questo *cognomen* greco ha recentemente messo in dubbio tale ipotesi³³. Una scoperta interessante rinvenuta durante gli scavi dei fondi ex Cossar getta una nuova luce su questa problematica. In un contesto databile in tarda età augustea (US 638) è stato recuperato un tappo eseguito a matrice, sulla cui superficie superiore è leggibile il bollo:

PILIPVS
Philippus

Il tappo di forma discoidale si distingue per il fondo piano, margini dritti e la presa modellata a ditate, e misura un diametro massimo di 9,3 cm; il corpo ceramico è caratterizzato dal colore beige chiaro, con inclusi di *chamotte* e piccoli calcri, molto polveroso al tatto. L'impasto rimanda alle produzioni altoadriatiche, in particolare alle Lamboglia 2. Attorno alla presa corre in senso antiorario il testo lineare, con lettere capitali, progressive e rilevate, alte 1,3 cm, irregolari. La seconda P ha l'occhiello non completamente chiuso³⁴; dopo la

S retroversa appare il punto divisorio (fig. 5, n. 27; fig. 10, 1). Il timbro è da riferire al nome *Pilipus*, variante grecanica del nome *Philippus*³⁵, di rango servile, già attestato in una scoperta recentemente pubblicata da Daniele Manacorda su un mortaio di Ortona³⁶. Sul recipiente in questione, datato nella fine del II e l'inizio del I sec. a.C., compare l'iscrizione graffita che menziona il nome di *Pilipus* (nella stessa variante) come schiavo di *Cephalo*. Il *cognomen Philippus* sembra molto frequente anche tra i *cognomina* attestati ad Aquileia e in Cisalpina³⁷. A un certo *Philippus* si può riferire l'iscrizione PIL che compare su un tappo dell'area di Sevegliano e che costituisce il confronto più preciso con il nostro coperchio³⁸. Non sembra casuale inoltre l'accostamento del bollo a quello di PILIP che si reca su un'anfora Lamboglia 2, rinvenuta in un contesto datato intorno alla metà del I sec. a.C. nello scavo dell'Essiccatoio Nord ad Aquileia o ai contenitori tipo Lamboglia 2 timbrati PILIP, attestati ad *Ilici*, presso Alicante e a Vela Svitnja sulla costa adriatica orientale³⁹. In Dalmazia il bollo è noto anche a Pola, documentato su anfore Lamboglia 2 dove è presente in tre diversi varianti PHILI, PHILIP, PHILIPVS⁴⁰. Mentre la medesima variante PHILIP è presente anche ad Ancona in un timbro su anfora Lamboglia 2⁴¹. Per quanto riguarda altre tipologie di anfore un certo PILIP appare in associazione con SVL su anfore tipo Dressel 1⁴².

Il nome *Philippus* piuttosto comune, rende difficile l'associazione a un'officina precisa, lasciando aperta l'ipotesi che più centri produttivi timbrano la loro produzione con il medesimo nome. Nonostante tali difficoltà colpisce la concentrazione del nome nell'area adriatica.

D.D.

I VECCHI RITROVAMENTI DAGLI SCAVI DI LUISA BERTACCHI

A completamento del quadro dei dati relativi alle ultime campagne di scavo fin qui esposto, si presentano i dati derivanti dall'analisi dei coperchi rinvenuti in occasione di scavi precedenti. Il recupero e lo studio dei reperti ritrovati nell'area dei fondi ex Cossar nel corso degli scavi archeologici effettuati nei decenni passati, si inserisce nel piano di riesame della documentazione progressiva relativa all'area indagata, unitamente alla raccolta e studio dei dati editi e la revisione dei documenti d'archivio, ovvero circa 650 tra piante e fotografie storiche riguardanti l'area. I coperchi d'anfora recuperati nel corso degli scavi effettuati negli anni 1965-'66 e '71, diretti da Luisa Bertacchi, costituiscono quindi solo una parte dei circa 1500 frammenti ceramici, recuperati nei magazzini del Museo Nazionale di Aquileia.

È necessario premettere che i risultati, esposti in questa occasione, si debbano considerare parziali e da integrare, in quanto ancora in fase di studio⁴³. Consapevoli della mancanza dell'importante dato stratigrafico si è innanzitutto tentato di ricollocare i numerosi lotti di materiale in punti determinati o, in casi più fortunati, in contesti di rinvenimento precisi all'interno delle diverse *domus*. Ciò si è reso possibile attraverso una lettura parallela di piante, fotografie d'archivio e confrontando indicazioni, spesso generiche ma in qualche caso più precise, compilate dalla stessa Luisa Bertacchi su pezzi di carta occasionali, proprio durante gli scavi da lei diretti (fig. 10, 5).

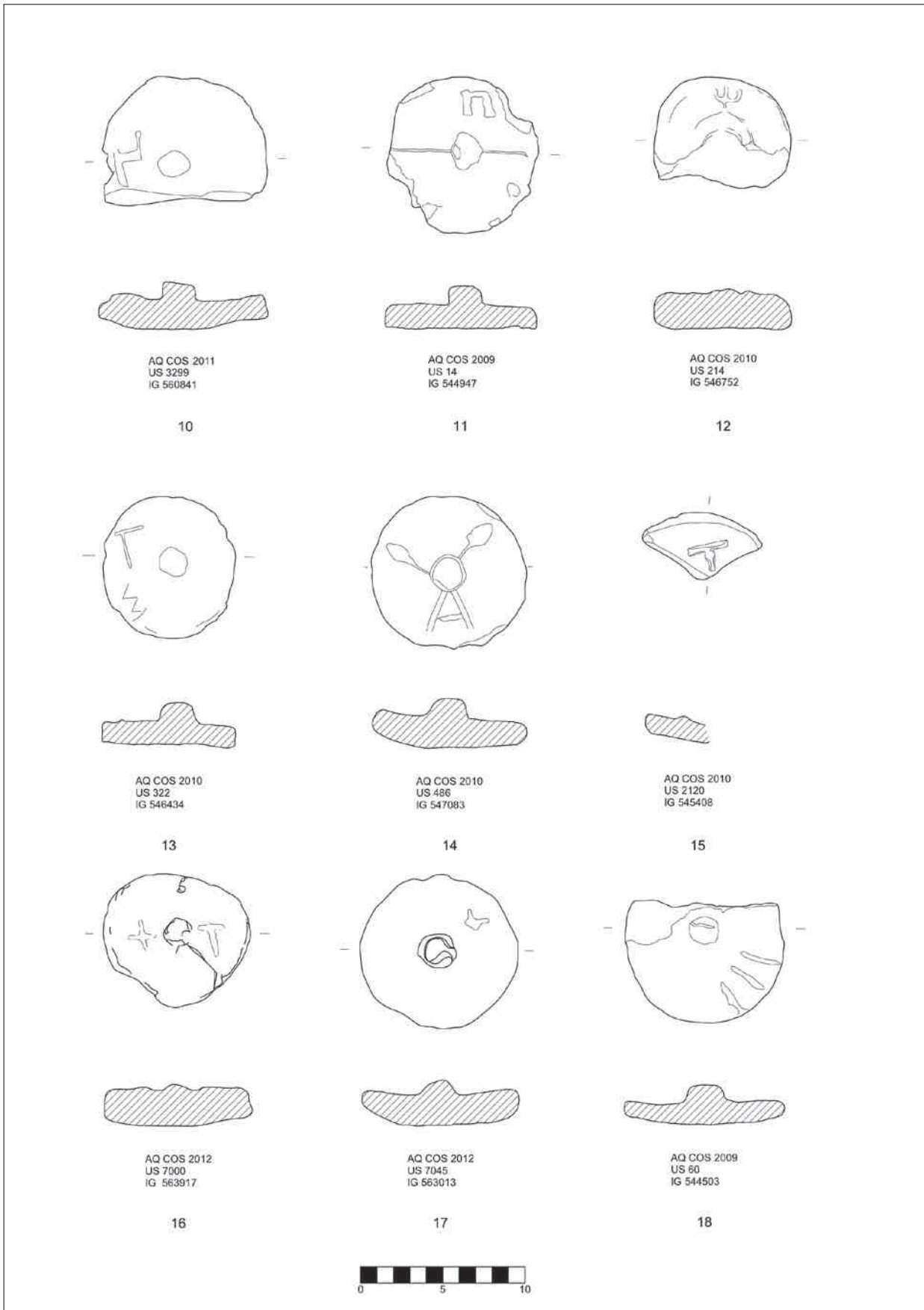


Fig. 4. *Opercula* ornati da singole lettere talora associate a segni supplementari (nn. 10-17). Coperchi d'anfora marcati da segni anepigrafi o simboli (n. 18).

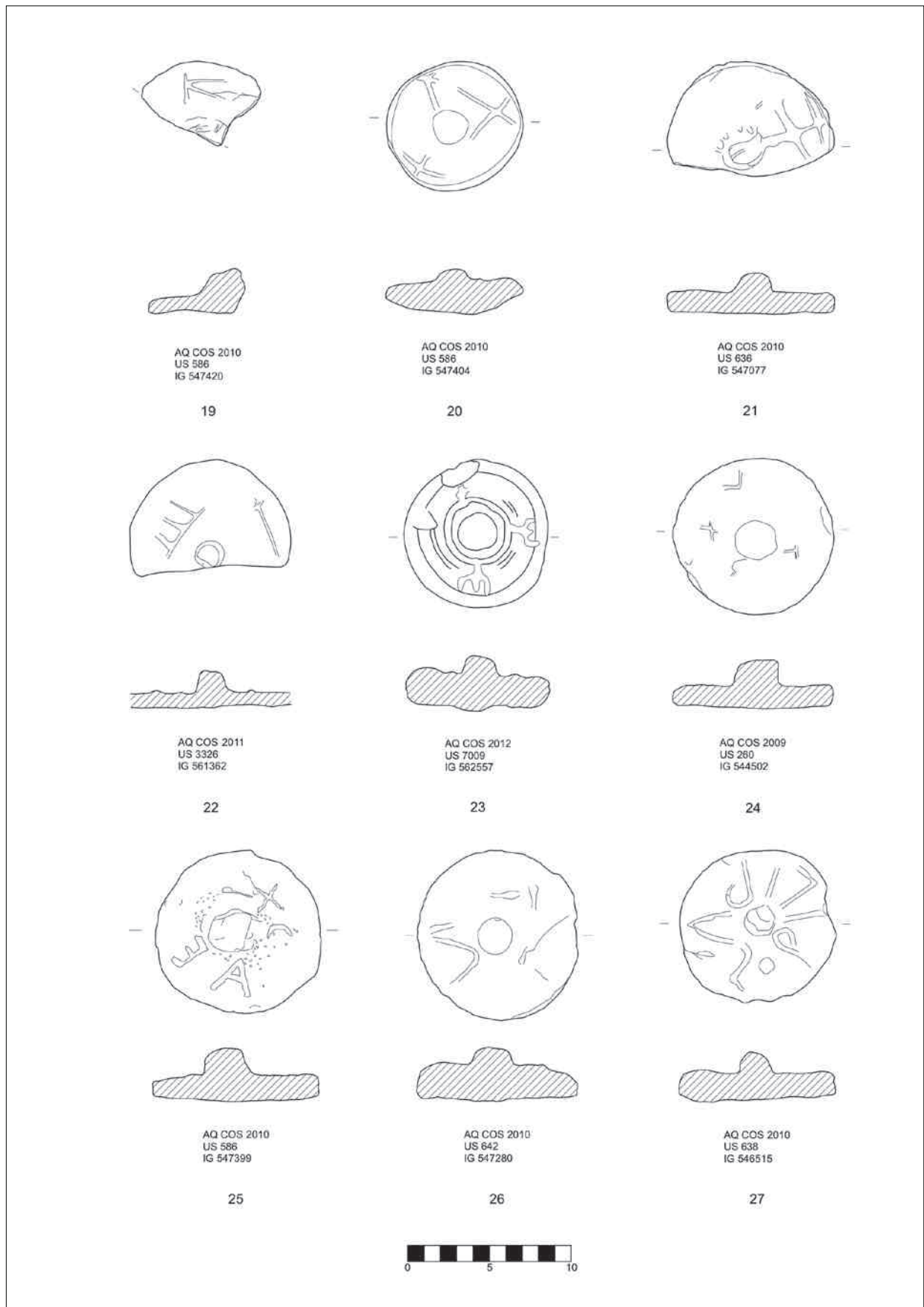


Fig. 5. Coperchi d'anfora marcati con segni anepigrafi o simboli (nn. 19-21), con due e più lettere (nn. 22-23). Tappi d'anfora recanti singoli grafemi, lettere, pseudolettere, scritte o pseudoscritte (nn. 24-27).

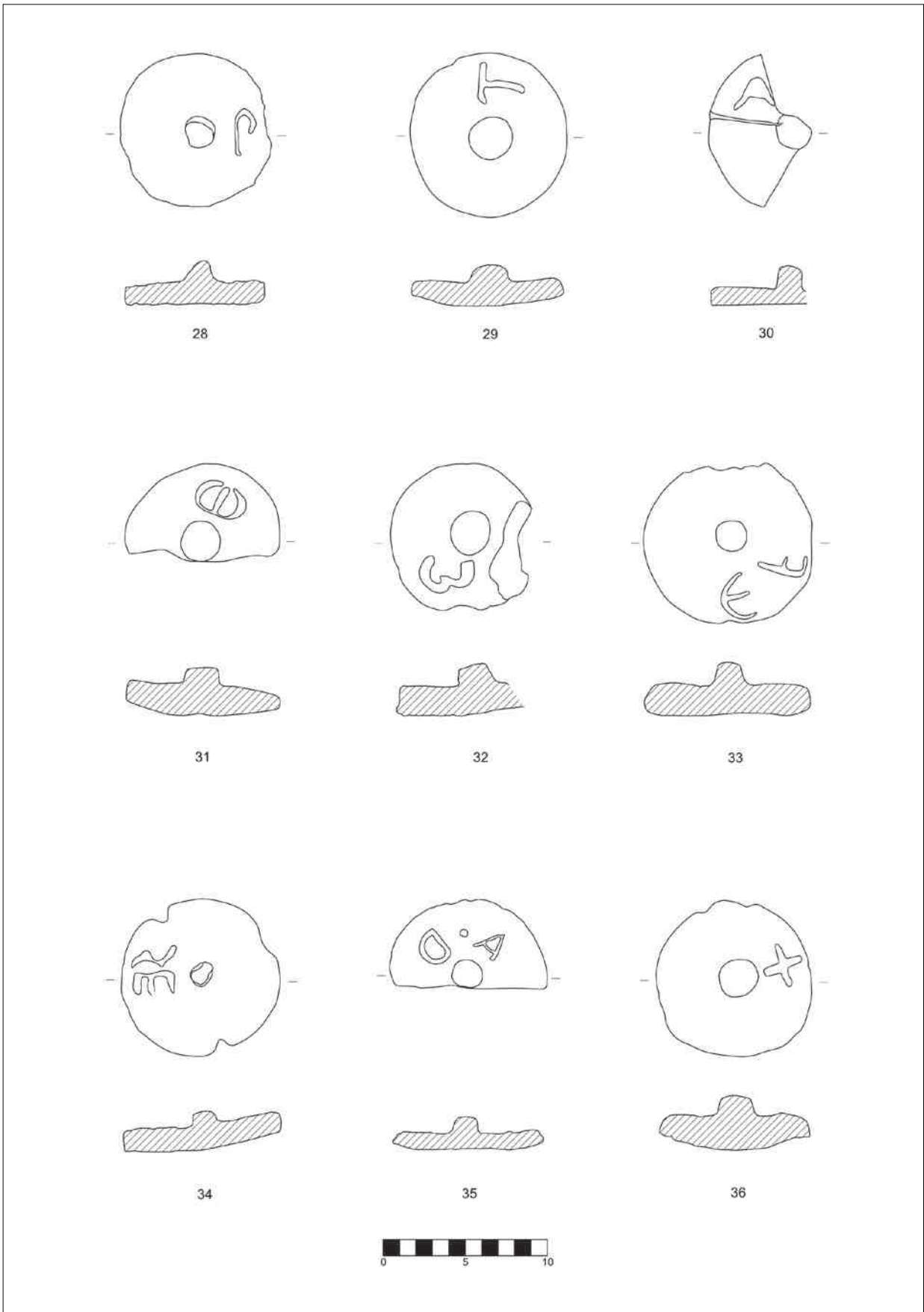


Fig. 6. I vecchi ritrovamenti dagli scavi di Luisa Bertacchi (nn. 28-36).

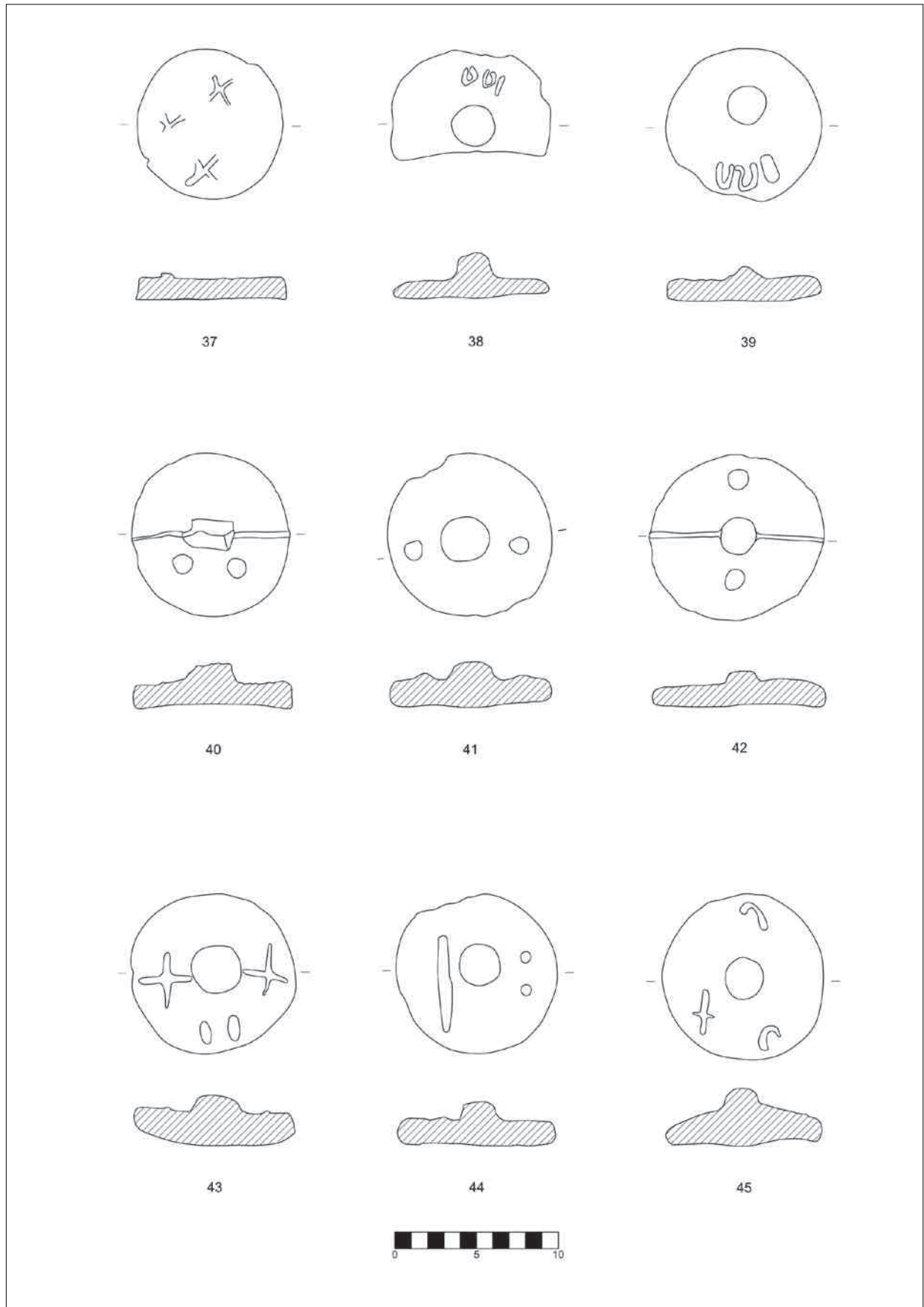


Fig. 7. I vecchi ritrovamenti dagli scavi di Luisa Bertacchi (nn. 37-45).

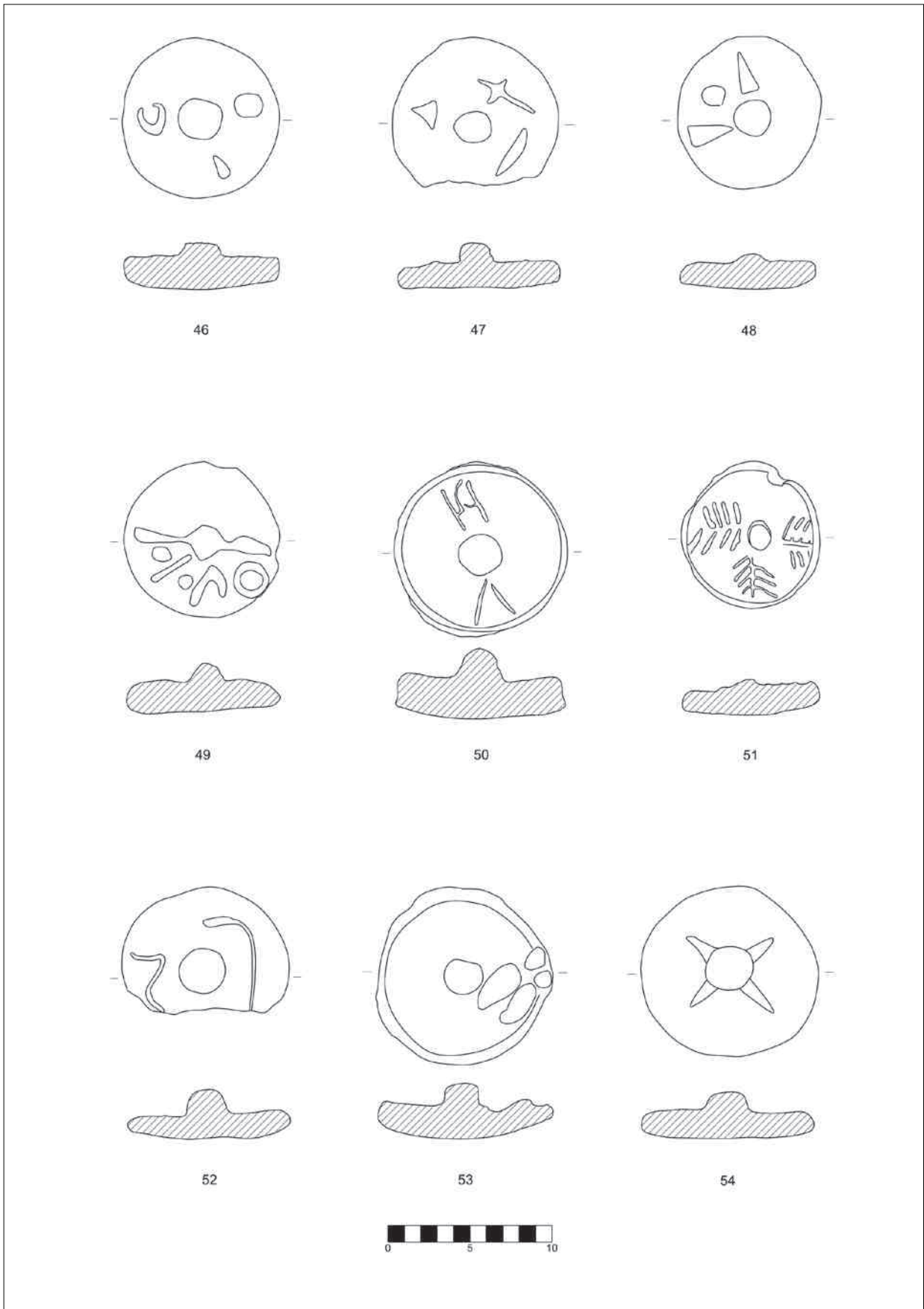


Fig. 8. I vecchi ritrovamenti dagli scavi di Luisa Bertacchi (nn. 46-54).

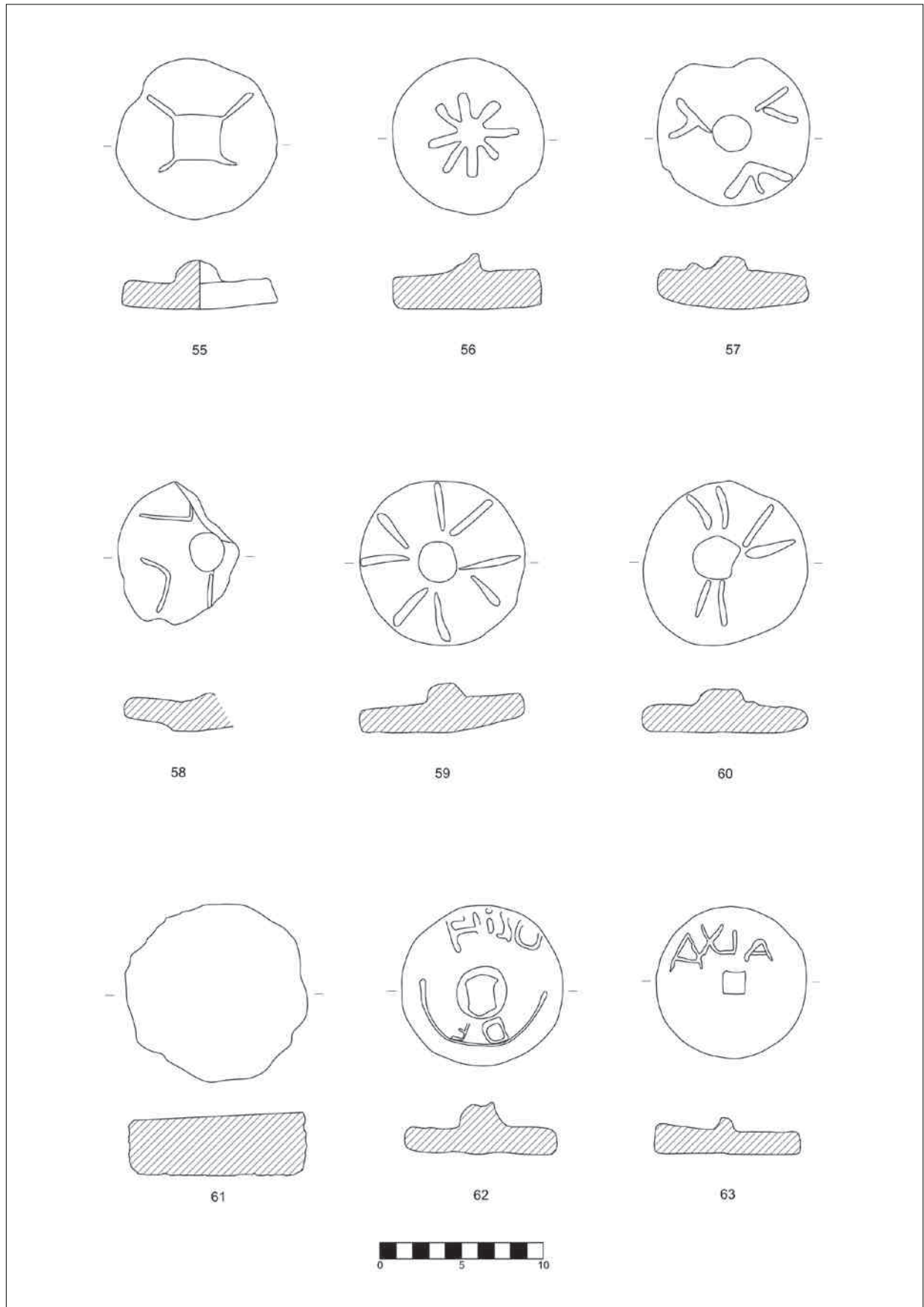


Fig. 9. I vecchi ritrovamenti dagli scavi di Luisa Bertacchi (nn. 55-63).



Fig. 10. (1) Coperchio d'anfora bollato PILIPVS; (2-3) Recenti rinvenimenti di coperchi d'anfora dai fondi ex Cossar; (n. 4) Tappo d'anfora recante il nome AL(e)XA; (n. 5) Indicazioni riguardanti le indagini condotte da Luisa Bertacchi.

I tappi d'anfora qui presentati sono stati, quindi, suddivisi sulla base del luogo di rinvenimento: 24 sono sicuramente riconducibili ad alcuni contesti della casa centrale dei fondi ex Cossar. Insieme a tutti i reperti ceramici attribuiti con un alto grado di affidabilità⁴⁴ a questi contesti, sono stati argomento di uno studio più approfondito⁴⁵, la cui analisi tipo-cronologica ha consentito di proporre una datazione per i contesti di provenienza. Una seconda parte, per un numero di 30 coperchi, si è potuta ricollocare nella *domus* posta più a nord nei fondi ex Cossar anche detta del "Buon Pastore dall'abito singolare", in contesti attualmente ancora in corso di studio. Un terzo gruppo, il più cospicuo, costituito da 162 coperchi, non è purtroppo riconducibile a nessun luogo né a un preciso contesto di provenienza se non alla grande area dei fondi ex Cossar⁴⁶.

I COPERCHI D'ANFORA: I DATI STATISTICI ED ANALITICI

L'esame delle caratteristiche tecniche mostra come, in un totale di 216 coperchi analizzati, la maggioranza, con 129 esemplari, sono realizzati a stampo e costituiscono il 60% del totale. A seguire il 38% (pari a 83 unità) risultano essere modellati a tornio e infine solamente 4 sono stati ricavati dal ritaglio di parete d'anfora o laterizio (fig. 2, 3 e fig. 9, n. 61). Ad un confronto con le quantità registrate per i coperchi rinvenuti nel 2009-12 si nota un modesto scarto quantitativo dovuto forse ad una selezione operata nel corso della raccolta dei reperti. Non a caso il gruppo più cospicuo risulta essere quello dei coperchi realizzati a matrice riportanti lettere, segni e simboli. Decisamente meno presenti sono i coperchi a tornio e i ritagli di parete d'anfora o laterizio, considerati probabilmente all'epoca meno significativi.

Per quanto riguarda i coperchi realizzati a stampo, numerosi riportano superiormente solo il segno dello stampo e ben 50 tra integri e frammentari, presentano segni anepigrafici, simboli o lettere. Si sottolinea quello che sembra l'uso di un'unica lettera: P con occhio aperto⁴⁷, T⁴⁸, A⁴⁹, W⁵⁰ (fig. 6, nn. 28-32); o di più lettere: EL, DA, SE (fig. 6, nn. 32-35). Più comuni appaiono i segni anepigrafici come X⁵¹, XXX, VVI (figg. 6-7, nn. 36-39), simboli come punti, linee, cerchi, triangoli rilevati, diversamente combinati tra loro⁵² (figg. 7-8, nn. 40-48) ed altri più difficilmente interpretabili come pseudolettere associati a simboli (fig. 8, nn. 49-50). Si registra poi, l'utilizzo di elementi più avvicinabili a decorazioni non geometriche, ma potenzialmente non meno informativi, come rami stilizzati⁵³ e linee curve (fig. 8, nn. 51-53). Diversi sono anche gli esempi di segmenti che dipartono⁵⁴ (figg. 8-9, nn. 54-55) o addirittura si intersecano sulla presa, formando una decorazione a raggiera (fig. 9, n. 56⁵⁵); in altri casi, la decorazione è costituita da rette dritte o spezzate che si dispongono intorno alla presa⁵⁶ (fig. 9, nn. 57-60). Infine si segnalano, per due casi, vere e proprie indicazioni epigrafiche (fig. 9, nn. 62-63), uno dei quali eccessivamente deteriorato per un tentativo di lettura.

Per quanto riguarda i coperchi modellati a tornio, essi si presentano con presa lavorata a ditate o a bottone, margini per la maggioranza dritti, arrotondati o in alternativa ad orlo ripiegato e il fondo piano oppure concavo.

Per il corpo ceramico di ambedue le tipologie, si notano le medesime caratteristiche macroscopiche d'impasto, già descritte per i coperchi rinvenuti nelle

campagne di scavo recenti (2009-12), avanzando l'ipotesi della loro provenienza adriatica.

Solo i coperchi provenienti dalla *domus* centrale permettono di fare alcune considerazioni di tipo cronologico. L'analisi di quattro contesti legati ad alcuni ambienti della casa centrale mostrano la contemporanea presenza di coperchi realizzati a matrice e a stampo, sia nei contesti datati all'età protoaugustea-augustea, che in quelli riferibili alla piena età augusteo-tiberiana, dimostrando il coevo uso di tecniche produttive differenti per questa classe.

Il reperto più interessante dal punto di vista epigrafico proviene da un contesto ancora in fase di studio attribuibile alla casa settentrionale del fondo. Tra gli altri materiali appartenenti al medesimo contesto si ricordano diversi frammenti di vernice nera, pareti sottili, ceramica grigia e terra sigillata. Il coperchio in esame si presenta integro, di forma discoidale; realizzato a stampo e caratterizzato da margini dritti e regolari, il fondo piano e misura un diametro di 9,2 cm. Il corpo ceramico, abbastanza compatto, si contraddistingue per un colore rosato chiaro, con inclusi di piccoli calcari. Nonostante l'ottimo stato di conservazione del tappo, la lettura del bollo, presente sulla superficie superiore, si è resa difficoltosa per l'evidente uso di legature all'interno dell'iscrizione. Nel tentativo di sciogliere la scritta si è optato per leggere il nominativo di ALEXA (fig. 9, n. 63; fig. 10, 4). L'andamento del testo appare sinistrorso, le due lettere A sono facilmente leggibili mentre le centrali L, E e X risulterebbero espresse in legatura. Le lettere capitali sono rilevate, di dimensioni irregolari, alte da 1,4 a 2 cm circa. Lo stesso punzone sembra essere utilizzato anche per timbrare un altro coperchio noto ad Aquileia, recuperato nello scavo in occasione della realizzazione delle fognature moderne⁵⁷. Il nome (o *cognomen* in casi di liberti) *Alexa*, di origine macedone, risulta diffuso anche nell'onomastica romana, collegabile a personaggi di rango servile o franco⁵⁸; noto nell'epigrafia lapidaria, risulta attestato dall'età cesariana fino al II/III sec. d.C., con una concentrazione maggiore in età augusteo-neroniana e nel I sec. d.C.⁵⁹. In Cisalpina il nominativo *Alexa* viene menzionato solo in tre iscrizioni funerarie provenienti da Aquileia, in una delle quali compare come liberto associato al mestiere del panettiere⁶⁰. Inoltre risulta interessante la presenza di un bollo *Alexa*, impresso su un'anfora Lamboglia 2 da Delo⁶¹.

Il nome *Alexa* si ritrova spesso anche come abbreviazione di *Alexander*, sempre di origine greca, maggiormente diffuso sia ad Aquileia, che in Cisalpina⁶²; a questa serie si aggiungono anche coperchi provenienti da *Narona* che riportano il medesimo nome⁶³.

L'iscrizione sul nostro coperchio richiama, inoltre, le numerose attestazioni di anfore Lamboglia 2 bollate *Alexander*. Il nome è noto in diverse varianti (ALEX, ALE), già testimoniato ad Aquileia (dal Museo Nazionale, dallo scavo dell'Essiccatoio Nord, dal fondo Barberi⁶⁴). Fuori Aquileia ulteriori testimonianze di bolli su anfore Laboglia 2 menzionanti il nome *Alexander* si registrano a Sevegliano⁶⁵ e a Pola⁶⁶. Il medesimo nominativo è conosciuto anche in altre produzioni anforarie (come Dressel 1 e le anfore apule) a Este, Milano, *Dertona*⁶⁷ e nel relitto tardorepubblicano di La Ciotat sulle coste francesi⁶⁸. Tuttavia, l'ampia diffusione di tale nome rende difficile una sicura corrispondenza tra le testimonianze citate e il personaggio del nostro coperchio.

B.L.

NOTE

¹ Le ricerche sul campo sono dirette dai proff. J. Bonetto e A.R. Ghiotto, insieme a un *équipe* di assegnisti, dottorandi e specializzandi del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova. Per i risultati delle indagini condotte nel 2009 cfr. BONETTO *et alii* 2013. Per quelli del 2010 si rimanda al contributo di CENTOLA *et alii* 2012; i risultati preliminari della terza campagna di scavo sono pubblicati in *Fondi ex Cossar* 2011; mentre un'analisi preliminare della quarta campagna si trova in *Fondi ex Cossar* 2012.

² Lo studio dei tappi d'anfora rientra in un più ampio progetto incentrato sulla pubblicazione integrale di tutte le classi di materiali rinvenuti durante le indagini condotte nei fondi ex Cossar. Notizie preliminari si trovano in BONETTO *et alii* 2013, pp. 146-147; DOBREVA 2010, DOBREVA 2011 e DOBREVA 2012a.

³ Sulle conoscenze pregresse v. BONETTO, CENTOLA, DOBREVA, MADRIGALI c.s.

⁴ Si tratta di un numero complessivo di 10 casse di materiali, conservate presso il magazzino del Museo Nazionale Archeologico e recuperati tra 2010 e 2012. Cogliamo qui l'occasione di ringraziare la dott.ssa Paola Ventura, Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, per averci permesso lo studio dei materiali.

⁵ La suddivisione adoperata si è basata sul lavoro della Chinelli che analizza i coperchi d'anfora dello scavo ad est del Foro ad Aquileia (CHINELLI 1991 e CHINELLI 1994).

⁶ Cfr. BENOIT 1952, p. 279.

⁷ CHINELLI 1994, pp. 464, 480.

⁸ BONETTO *et alii* 2013, pp. 138-140; BONETTO, CENTOLA, DOBREVA, MADRIGALI c.s.

⁹ La stessa tendenza è stata osservata anche per i materiali del Veneto (cfr. il contributo di S. Cipriano e S. Mazzocchin in questo volume).

¹⁰ DOBREVA 2012b.

¹¹ Cfr. *supra*.

¹² Sull'interpretazione e la datazione del contesto cfr. DOBREVA 2012b, pp. 377-383.

¹³ BONETTO *et alii* 2013, pp. 145-146.

¹⁴ MASELLI SCOTTI *et alii* 1993, cc. 323-330.

¹⁵ MASELLI SCOTTI *et alii* 1999, cc. 333-334.

¹⁶ FONTANA 2006, p. 141; DEL BRUSCO, FONTANA 2004, c. 606.

¹⁷ GOBBO 1998 e cfr. il contributo di G. Sandrini e V. Gobbo in questo volume.

¹⁸ Questo tipo di decorazione a raggiatura sembra comune anche ad altri tappi recuperati ad Aquileia (v. CHINELLI 1991, AC I 17; CHINELLI 1994, tav. 74, AC I 13) e nella regione: a Flaibano (CIVIDINI, MAGGI 2004, p. 108, A23), a Mortegliano e Talmassons (CIVIDINI, MAGGI 1999, pp. 49, 170, A3-A4), a Castions di Strada (CIVIDINI 2002, pp. 58, 111, A 4 e A 13, foto 13), a San Daniele (CIVIDINI 2009, p. 130, A 3, tav. LIII, foto 163) a Sedegliano (CIVIDINI 1997, p. 102, A 35).

¹⁹ Un cerchio di punti decora anche un esemplare dagli scavi a est del foro ad Aquileia (CHINELLI 1991, p. 249, tav. 45, AC I 15) e uno da Magdalensberg (WEDENIG 2001, n. 47).

²⁰ Croci in rilievo ornano spesso la superficie dei tappi, li troviamo ad Aquileia tra i materiali degli scavi a est del foro (CHINELLI 1991, p. 247, tav. 44, AC I 1 e AC I 3) o a Sevegliano (FUMOLO 2008, p. 165, ACIt 5 e ACIt 6).

²¹ Singole lettere appaiono anche sui coperchi rinvenuti nella *domus* di via San Pietro a *Iulia Concordia* (GOBBO 1998, p. 284, fig. 3) e a livello regionale: a Rivignano si segnala un tappo ornato con una "A" in rilievo (MAGGI 2001, p. 97, AI 10), a Bressano, nella loc. Le selve è stato recuperato un esemplare con la lettera "I" rilevata (CIVIDINI, MAGGI 1997, p. 51, A 3, tav. 7), ad Aquileia (CHINELLI 1994, p. 469, tav. 74, AC I 12) e anche tra i materiali delle fognature, scavate negli anni Sessanta dello secolo scorso da L. Bertacchi, cfr. il contributo di E. Braidotti, S. Magnani e F.M. Rosset in questo volume.

²² Comuni anche per i tappi dallo scavo a est del foro di Aquileia (CHINELLI 1991, tav. 45, AC I 17) e a livello regionale (MAGGI 2001, pp. 32, 98, AI 12, tav. 3, n. 6 - da Rivignano).

²³ Che trovano confronto su un tappo da Teor (MAGGI 1998, p. 74, A10: lettere "AX").

²⁴ La lettera greca psi (Ψ) è stata interpretata anche come il simbolo del tridente in occasione dello studio degli esemplari recuperati durante la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia, dove spesso risulta associata ad altri simboli legati al tema marino (cfr. il contributo di E. Braidotti, S. Magnani e F.M. Rosset in questo volume).

²⁵ Per esemplari simili cfr. WEDENIG 2001, nn. 21, 27-29, 43-44 (da Magdalensberg); MAGGI 2001, pp. 65, 97, 98, AI 5, AI 9 e AI 11 (da Rivignano); MAGGI 1998, p. 74, A 9 (da Teor - segno "III" associato a una croce rilevata); BUORA 1999, p. 125, tav. XLII, n. 5; CHINELLI 1994, tav. 73, AC I 12 e AC I 14 (da Aquileia). In bibliografia alcuni di questi segni hanno ricevuto anche altre interpretazioni

come rami stilizzati (v. WEDENIG 2001, p. 447, n. 49) o rete da pesca (cfr. il contributo di E. Braidotti, S. Magnani e F.M. Rosset in questo volume).

²⁶ Per esemplari simili ai nostri v. CHINELLI 1994, tav. 73, AC I 5 e WEDENIG 2001, p. 450, n. 20.

²⁷ Cfr. MAYER I OLIVÉ 2008, pp. 228-231.

²⁸ FORTINI 1993, p. 90.

²⁹ ANTICO GALLINA 1990, p. 211.

³⁰ MARION, STARAC 2001; MARION 2006.

³¹ Nelle anfore citate accanto ai coperchi timbrati C.L.B. compaiono anche tappi bollati P.T.C. (cfr. WEDENIG 2001, p. 442; cfr. il contributo di E. Schindler Kaudelka in questo volume).

³² GOMEZEL 1994, pp. 543-545.

³³ MAYER I OLIVÉ 2008, p. 228.

³⁴ La "P" resa con occhiello aperto appare anche in un bollo PA(?) reso con lettere capitali su un frammento di coperchio, eseguito a stampo (diam. 7,2 cm), con corpo piatto e presa a pomolo (CIVIDINI 2009, p. 138, A1, tav. LV, foto 171). L'eseguita dell'esemplare e la lettura incerta rendono difficile il suo accostamento sicuro al nostro tappo.

³⁵ Cfr. SOLIN 2003, p. 1697.

³⁶ AE 2006, 346.

³⁷ *CIL*, V 770, 1281, 4074, 4392, 2239 (questo ultimo nella variante *Filippus*). In un'iscrizione a *Pollentia* si menziona un certo *Phipipus*, liberto di *Marcus* (o *Titus*, la lettura è incerta) *Galerius* (*CIL*, V 7623).

³⁸ BUORA *et alii* 2008, p. 290, tab. 2, 9.

³⁹ BUORA *et alii* 2008, p. 294, tav. 3, 18.

⁴⁰ STARAC 2008, pp. 122-123, 128, nn. 106-114.

⁴¹ FORTI, PACI 2008, p. 321, n. 26.

⁴² BUORA *et alii* 2008, p. 294 con bibliografia.

⁴³ Nel corso della preparazione dell'intervento per questa giornata, una comunicazione della dott.ssa Paola Ventura, Direttrice del Museo Nazionale di Aquileia, ci segnalava la presenza di ulteriori casse di materiali provenienti dai fondi ex Cossar, ancora giacenti nei magazzini del Museo e individuate a seguito dello spostamento del mosaico del Campanile. Solamente in un secondo momento si è potuto visionare in maniera superficiale altre dieci casse di reperti e raccogliere i dati per quanto riguarda le tipologie dei tappi d'anfora presenti, senza però approfondire lo studio di quelli che presentano un apparato epigrafico. Di quest'ultimo lotto, 36 risultano i tappi modellati a tornio e 27 modellati a stampo. Si registra anche la presenza di un tipo di tappo scarsamente attestato ad Aquileia, più frequente in Spagna in cui la presa, assente, è sostituita da un foro realizzato precottura funzionale all'estrazione del tappo dall'anfora (CASASOLA, ROMERO 2008, p. 461, fig. 3).

⁴⁴ I parametri utilizzati per la definizione del grado di affidabilità sono stati la chiarezza delle indicazioni riportate da L. Bertacchi, l'attendibilità circa l'appartenenza delle indicazioni scritte ai contenitori in cui si trovavano e la sicurezza dell'interpretazione.

⁴⁵ LUISE 2010-11.

⁴⁶ A titolo esemplificativo, una delle dieci casse conteneva 88 tappi d'anfora accompagnati unicamente da un cartellino indicante "Fondo Cossar" e quindi privi di potenziale informativo dal punto di vista stratigrafico.

⁴⁷ Confronti con altri esemplari che riportano la lettera P con occhiello v. nota 34.

⁴⁸ L'uso della lettera T rilevata è confrontabile con un coperchio rinvenuto nelle ultime campagne scavo 2009-12 (cfr. *supra*).

⁴⁹ La lettera in rilievo che appare come una A piena trova un confronto con un coperchio di Narona (MAYER 2008, fig. 6).

⁵⁰ Il simbolo presente nei tappi nn. 31-32, che ricorda la lettera greca corsiva "omega", piuttosto che un segno anepigrafo, si ritrova in un coperchio rinvenuto a Sevegliano, definito però come elemento a "doppia P" (FUMOLO 2008, ACIt 32, p. 167).

⁵¹ La "X", definita in bibliografia anche croce, è un simbolo che appare abbastanza frequentemente nei coperchi a stampo. Si possono citare alcuni confronti provenienti dagli scavi ad Est del Foro di Aquileia (CHINELLI 1991, AC I 1, 3, tav. 44), da Sevegliano (FUMOLO 2008, p. 165, ACIt 5-6), da Campomolle (MAGGI 1998, p. 74, A09 e A10). In quest'ultimo caso in associazione con lettera "A" e segno a forma di ancora, così come dai ritrovamenti recenti dal Fondo ex Cossar, cfr. *supra*.

⁵² L'associazione di due punti globulari simmetrici posizionati nella stessa metà dei coperchi nn. 40 e 44 si ritrova anche in un esemplare frammentato dagli scavi a Est del Foro (CHINELLI 1991, AC I 15, tav. 44). Si nota invece per i coperchi nn. 45-47 una composizione variabile di tre segni/simboli tra triangolo, punto, apostrofo e V, posti equidistanti tra loro. Simili combinazioni si ritrovano in CHINELLI 1991, AC I 14, tav. 44 e CHINELLI 1994, AC I 1 e AC I 5, tav. 73.

⁵³ Una variante con un solo ramo stilizzato è nota a Magdalensberg (WEDENIG 2001, n. 49).

⁵⁴ Per il coperchio n. 54 cfr. FUMOLO 2008, ACIt 17.

⁵⁵ La decorazione cd. "a raggiatura" è presente anche in un coperchio dagli scavi a Est del Foro in cui però i segmenti che si intersecano

sulla presa sono solo tre (CHINELLI 1991, AC I 16, tav. 44) ed è assimilabile ai raggi in alcuni coperchi da Magdalensberg (WEDENIG 2001, nn. 39-40). Per Aquileia inoltre v. *supra*.

⁵⁶ Un confronto stretto si trova in FUMOLO 2008, ACIt 28.

⁵⁷ Inoltre, il reperto, ancora inedito, presenta le stesse caratteristiche d'impasto. Ringraziamo M. Buora e S. Magnani che ci hanno permesso di prendere visione del materiale durante la Giornata di Studi.

⁵⁸ SOLIN 2003, p. 201.

⁵⁹ SOLIN 2003, pp. 201-202, dove sono menzionati 12 esempi datati all'età augusteo-neroniana e 13 più genericamente collocati nel I sec. d.C.

⁶⁰ *InscrAq* 603, 721, 1103.

⁶¹ DESY 1989, p. 58, n. 323.

⁶² *InscrAq* 3298, 846, 1736; "Antichità Altoadriatiche", 50, 440, 378; *CIL*, V 1457, 1939, 5920, 6131, 7239, 7283, 7751, 8116, 1460, 1915, 1936, 4122, 4404, 5840, 5841, 6131, 6953, 8110.

⁶³ MAYER 2008, p. 230.

⁶⁴ BUORA *et alii* 2008, pp. 286, 290-295.

⁶⁵ BUORA *et alii* 2008, p. 290, tab. 2,1.

⁶⁶ STARAC 2008, p. 125, n. 6.

⁶⁷ ANTICO GALLINA 1990, p. 208.

⁶⁸ LONG, VOLPE, TURCHIANO 2003, p. 281.

BIBLIOGRAFIA

AE – "L'Année épigraphique"

ANTICO GALLINA M. 1990 – *L'instrumentum domesticum bollato di Dertona*, "Epigraphica", 52, pp. 200-222.

Architettura privata 2012 – *L'architettura privata ad Aquileia in età romana* (Atti delle Giornate di studio, Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Padova.

BENOIT F. 1952 – *L'archéologie sous-marine en Provence*, "Rivista di Studi Liguri", 18, pp. 238-307.

BONETTO J., BRAGAGNOLO D., CENTOLA V., DOBREVA D., FURLAN G., MADRIGALI E., MENIN E., PREVIATO C. 2013 – *Aquileia (UD). Fondi ex Cossar. Relazione delle ricerche 2009*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 4, pp. 134-168.

BONETTO J., CENTOLA V., DOBREVA D., MADRIGALI E. c.s. – *Luisa Bertacchi ai fondi Cossar: innovazione e modernità* (Atti del Convegno "Luisa Bertacchi: una vita per l'archeologia", Aquileia, 23-24 settembre 2011), a cura di M. SALVADORI e P. VENTURA, Trieste.

BUORA M. 1999 – *Quadrivivum: sulla strada di Augusto. Dalla preistoria all'età moderna*, Archeologia di frontiera, 3, Trieste.

BUORA M., CARRE M.-B., TIUSSI C., VENTURA P. 2008 – *Bolli su anfore Lamboglia 2 o simili dall'area aquileiese*, "Rei Cretariae Romanae Fautorum. Acta", 40, pp. 285-304.

CASASOLA D.B., ROMERO A. 2008 – *Opérculos y ánforas romanas en el círculo del estrecho*, "Rei Cretariae Romanae Fautorum. Acta", 40, pp. 455-471.

CENTOLA V., FURLAN G., GHIOTTO A., MADRIGALI E., PREVIATO C. 2012 – *La casa centrale dei fondi ex Cossar ad Aquileia: nuovi scavi e prospettive di ricerca*, in *Architettura privata 2012*, pp. 105-129.

CHINELLI R. 1991 – *Coperchi d'anfora*, in *Scavi ad Aquileia I. L'area ad est del Foro. Rapporto degli scavi 1988*, a cura di M. VERZÁR BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 3, Roma, pp. 243-259.

CHINELLI R. 1994 – *Coperchi d'anfora*, in *Scavi ad Aquileia II. L'area ad est del Foro***. Rapporto degli scavi 1989-1991, a cura di M. VERZÁR BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 6, Roma, pp. 464-490.

CIL – Corpus Inscriptionum Latinarum, Berolini.

CIVIDINI T. 1997 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 1, *Sedegliano*, Tavagnacco (UD).

CIVIDINI T. 2002 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 9, *Castions di Strada*, Tavagnacco (UD).

CIVIDINI T. 2009 – *Il territorio della collinare in epoca romana. II. Frammenti di vita quotidiana*, Fagagna (UD).

CIVIDINI T., MAGGI P. 1997 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 3, *Basiliano*, Tavagnacco (UD).

CIVIDINI T., MAGGI P. 1999 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 6, *Mortegliano - Talmassons*, Udine.

CIVIDINI T., MAGGI P. 2004 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 11, *Flaibano*, Tavagnacco (UD).

DEL BRUSCO A., FONTANA F. 2004 – *Lo scavo della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Trieste nei Quartieri Nord di Aquileia. Campagna 2004*, "Aquileia Nostra", 75, cc. 604-608.

DESY P. 1989 – *Les Timbres Amphorique de l'Apulie Republicaine*, BAR, International series, Oxford.

DOBREVA D. 2010 – *I materiali*, in *Indagini archeologiche presso i fondi ex-Cossar. Relazione preliminare di scavo 2010*, a cura di J. BONETTO, Padova, pp. 51-153.

DOBREVA D. 2011 – *I materiali archeologici*, in *Fondi ex Cossar 2011*, Padova, pp. 79-106.

DOBREVA D. 2012a – *I materiali archeologici. Prime considerazioni sulle attività produttive e sui traffici commerciali*, in *Fondi ex Cossar 2012*, Padova, pp. 99-136.

DOBREVA D. 2012b – *Studio e analisi di alcuni contesti della domus centrale presso i fondi ex Cossar*, in *Architettura privata 2012*, pp. 123-158.

Fondi ex Cossar 2011 – Aquileia – Fondi ex Cossar. Missione archeologica 2011, a cura di J. BONETTO e A.R. GHIOTTO, Padova.

Fondi ex Cossar 2012 – Aquileia – Fondi ex Cossar. Missione archeologica 2012, a cura di J. BONETTO e A.R. GHIOTTO, Padova.

FONTANA F. 2006 – *Aquileia (UD). Lo scavo della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Trieste: via Bolivia (2002-2006)*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", 1, pp. 140-143.

FORTI S., PACI G. 2008 – *Le anfore Lamboglia 2 dal porto romano di Ancona. Notizie preliminari*, "Rei Cretariae Romanae Fautorum. Acta", 40, pp. 315-323.

FORTINI P. 1993 – *Cupra Marittima: aspetti di vita economica attraverso la documentazione storica ed archeologica*, in *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica* (Atti del Convegno di Studi, Cupra Marittima, 3 maggio 1992), a cura di G. PACI, "Picus", Supplementi II, Tivoli (RM), pp. 83-181.

FUMOLO M. 2008 – *I coperchi di anfora*, in *Sevegliano romana. Crocevia commerciale dai celti ai Longobardi*, a cura di M. BUORA, Cataloghi e Monografie Archeologiche dei Civici Musei di Udine, 10, Trieste, pp. 162-171.

- GOBBO V. 1998 – *Julia Concordia: un drenaggio con tappi d'anfora*, in *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici* (Atti del seminario di studi, Padova, 19-20 ottobre 1995), a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, Modena, pp. 283-286.
- GOMEZEL C. 1994 – *Un tappo di anfora Dressel 20 ad Aquileia?*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione* (Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 5-6 juin 1992), Collection de l'École française de Rome, 193, Roma, pp. 543-545.
- InscrAq* – G.B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, Udine 1991-93.
- LONG L., VOLPE G., TURCHIANO M. 2003 – *Il relitto tardorepubblicano La Ciotat 3. Dati preliminari sulla campagna scavo 2001* (Atti del II Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea, Castiglioncello, 7-9 settembre 2001), a cura di A. BENINI e M. GIACOBELLI, Bari, pp. 275-293.
- LUISE B. 2010-11 – *Gli scavi di Luisa Bertacchi nei fondi ex Cossar di Aquileia: lo studio dei contesti ceramici*, rel. prof. J. BONETTO, Università degli Studi di Padova.
- MAGGI P. 1998 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli, 5. Teor.* Tavagnacco (UD).
- MAGGI P. 2001 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli, 8. Rivignano.* Tavagnacco (UD).
- MARION Y. 2006 – *La typochronologie des amphores à huile Dr 6B de Loron. La villa romana di Loron: le produzioni ceramiche*, a cura di S. CIPRIANO e S. MAZZOCCHIN, in *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana* (Atti del Convegno Internazionale, Pisa, 20-22 ottobre 2005), a cura di S. MENCHELLI e M. PASQUINUCCI, Pisa, pp. 23-28.
- MARION Y., STARAC A. 2001 – *Les amphores, in Loron (Croatie). Un grand centre de production d'amphores à huile istriennes (Ier-Ie s. p.C.)*, a cura di F. TASSAUX, R. MATIJAŠIĆ e V. KOVAČIĆ, Bordeaux, pp. 97-125.
- MASELLI SCOTTI F., CRISMANI A., SENARDI F., VENTURA P. 1999 – *Notiziario archeologico. Essiccatoio Nord, scavo 1999*, "Aquileia Nostra", 70, cc. 329-340.
- MASELLI SCOTTI F., DEGRASSI V., GIOVANNINI A., MAGGI P., MANDRUZZATO L., SENARDI F., VENTURA P. 1993 – *Notiziario archeologico. Aquileia, Essiccatoio Nord, scavi 1993*, "Aquileia Nostra", 64, cc. 313-336.
- MAYER I OLIVÉ M. 2008 – *Opercula, los tapones de anfora: un indicador economico controvertido*, in *Instrumenta Inscripta Latina II* (Akten des 2. Internationalen Kolloquiums, Klagenfurt, 5. - 8. Mai 2005), a cura di M. HAINZMANN e R. WEDENIG, Klagenfurt, pp. 223-239.
- SOLIN H. 2003 – *Die griechischen Personnamen in Rom. Ein Namenbuch*, Zweite, völlig neu bearbeitete Auflage, I-III, Berlin - New York.
- STARAC A. 2008 – *A deposit of Roman amphorae in Pula (Croatia). A preliminary report*, "Rei Cretariae Romanae Fautorum. Acta", 40, pp. 121-129.
- WEDENIG R. 2001 – *Amphorendeckel vom Magdalensberg. Zur Einordnung von Altfinden*, in *Carinthia romana und die römische Welt: Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag* (Aus Forschung und Kunst, 34), a cura di G. PICCOTTINI e F.W. LEITNER, Klagenfurt, pp. 439-453.

Riassunto

Il presente studio si propone di esaminare i coperchi d'anfora, rinvenuti durante le ricerche archeologiche nell'area dei fondi ex Cossar, indagata ancora da L. Bertacchi negli anni '60 e '70 del secolo scorso e poi in maniera sistematica dal 2009 dall'Università di Padova, d'intesa con la Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia e la Fondazione Aquileia. All'interno della grande mole di materiale recuperato (quasi 600 esemplari) sono stati riconosciuti i tre gruppi principali che comprendono i coperchi fatti a stampo, quelli modellati a tornio e i tappi ritagliati da parete d'anfora. Considerando i dati stratigrafici dei contesti di rinvenimento si è cercato di creare una griglia cronologica, seppur preliminare, all'interno della quale inserire la grande varietà tipologica esaminata. Particolare attenzione è stata rivolta verso i coperchi che presentano lettere, grafemi o segni decorativi sulla parte superiore, cercando di comprenderne il significato o più semplicemente presentare la loro varietà. Tra il materiale analizzato due casi in particolare, presentano una testimonianza epigrafica più complessa: il caso di *Pilipus* e di *Alexa* o *Alexa(nder)*, varianti greco-panniche di nomi di rango servile o libertino, probabilmente da collegare a una redditizia attività produttiva di anfore e coperchi.

Parole chiave: coperchi d'anfora; bolli; grafemi; produzione fittile; Aquileia.

Summary

This paper aims to examine *amphorae* lids discovered during the archaeological excavations on the area of the former Cossar property, investigated by L. Bertacchi still in the '60 and '70 of the last century and furthermore since 2009 up today by the University of Padua, together with the Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia and Fondazione Aquileia. Amongst the great quantity of stopper finds (almost 600 examples) the three main technological groups have been recognised: mould-made *opercula*, stoppers made by the means of the fast wheel techniques and lids obtained by cutting *amphorae* walls. Taking into consideration the stratigraphy a chronological overview has been proposed. The aim is to create a chronological base, still in progress, in order to link together the variety of analysed morphological data. A particular attention has been drawn to the upper part of the *opercula* representing letters, graphemes or decorative signs to better understand their meaning and to show their multiplicity. Considering the analysed materials two cases seem to be particularly elaborate from epigraphic

D. DOBREVA, B. LUISE, I coperchi d'anfora dagli scavi dei fondi ex Cossar ad Aquileia...

point of view: the case study of a lid stamped *Pilipus* and another marked *Alexa* or *Alexa(nder)*. Both cases are Greek names, probably refer to *servus* or *libertus*, may be related to some profitable pottery manufacture (in particular *amphorae* and stoppers).

Key words: *amphorae* lids; stamps; graphemes; pottery production; Aquileia.

Diana Dobreva _ Dipartimento di Beni Culturali, Università di Padova
diana.dobrev@unipd.it

Beatrice Luise _ Dipartimento di Beni Culturali, Università di Padova
beatrice.luise@yahoo.it